



## II COORDINAMENTO NAZIONALE DEI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA

di fronte all'evidenza dei fatti di ingiustificabile violenza ai danni di detenuti verificatisi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, come testimoniato dai video divulgati in questi giorni dai media,

esprime

un giudizio di incondizionata e severa riprovazione che non confligge con il pieno rispetto della presunzione di non colpevolezza e dei diritti degli indagati e con la necessità che le singole responsabilità vengano accertate con i tempi e le garanzie del giusto processo;

riafferma

l'altissimo valore non negoziabile della dignità di ogni persona umana e dell'inviolabilità dei corpi dei detenuti consacrata negli istituti millenari posti a fondamento dello Stato di diritto e della civiltà umana e giuridica;

rappresenta

che nei difficilissimi contesti penitenziari segnati dal dramma dell'emergenza pandemica e, in alcuni istituti, dall'insorgere delle rivolte, l'unica reazione degna di uno Stato civile risiede nell'uso legittimo della forza e nell'esercizio del potere disciplinare con la necessaria efficacia e misura e non nella ritorsione brutale e nelle spedizioni punitive programmate a freddo con la presunzione dell'impunità;

riconosce

la coscienza professionale e l'impegno quotidiano della grande maggioranza della Polizia penitenziaria che con dedizione e sacrificio, in condizioni di lavoro spesso proibitive, onora la divisa che indossa e con la divisa porta la speranza iscritta nel motto di un Corpo votato alla sicurezza degli Istituti e dei cittadini insieme alla custodia e alla rieducazione dei condannati, affinché contribuisca in modo decisivo alla crescita di un fronte comune che sia stabile presidio della legalità e vivibilità delle carceri;

evidenzia

la speciale funzione della Magistratura di sorveglianza quale garante giurisdizionale dei diritti dei detenuti secondo il modello prescritto dall'ordinamento penitenziario che impone la sua vigile e costante presenza in carcere nel contesto del pieno esercizio di tutte le altre fondamentali funzioni che le sono attribuite dalla legge e che esigono condizioni culturali e operative idonee, personale qualificato e mezzi proporzionati, in un difficile equilibrio non realizzabile senza una specifica professionalità ed un adeguato sostegno ordinamentale;

interpella

tutta la Magistratura giudicante e requirente nella profonda esigenza di una comune concezione delle finalità costituzionali del processo e della pena e nella condivisione sinergica di intenti e interventi che tali finalità realizzino nella concreta pratica giudiziaria;

afferma

la necessità improrogabile di una riforma organica del sistema penale e penitenziario lungo le direttrici di un nuovo catalogo di pene alternative, attraverso la rimodulazione del processo penale in funzione del trattamento sanzionatorio, e della riqualificazione e dello sviluppo delle misure alternative alla detenzione, attraverso seri percorsi rieducativi, risocializzativi e riparativi con il reclutamento di nuovi assistenti sociali;

sottolinea

la necessità, in tale opera di riforma, della riqualificazione e del potenziamento dell'area trattamentale interna con il reclutamento di nuovi educatori, della elaborazione di una concezione avanzata del tempo e dello spazio della pena detentiva in funzione congiunta della sicurezza e del trattamento, del rilancio della centralità della figura del Direttore d'istituto penitenziario quale punto di mediazione e sintesi delle diverse componenti di cui preservare la specifica professionalità, del recupero della funzione incentivante e responsabilizzante della premialità penitenziaria, dell'investimento di risorse, professionalità e progettualità nel processo di formazione di tutti gli operatori penitenziari e nella valorizzazione del ruolo della società esterna e del volontariato ;

auspica

che una nuova stagione riformatrice trovi fondamento e ispirazione nell'idea luminosa, riecheggiata nelle recenti parole della Ministra della Giustizia, del Carcere come Comunità responsabile e rieducativa secondo la volontà e il disegno dei Padri costituenti, nella piena consapevolezza che dall'umanità e legalità degli istituti di pena si misura la civiltà di un Popolo.

Roma, 5 luglio 2021

**II COORDINAMENTO NAZIONALE DEI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA**